

MARE

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale

AI SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA'
AMBIENTALE
della **Regione Emilia Romagna**

epc Al Presidente della Regione Emilia Romagna
Al Sindaco del Comune di Argenta
Al Sindaco del Comune di Comacchio
Al Sindaco del Comune di Ostellato
Al Sindaco del Comune di Portomaggiore
Al Sindaco del Comune di Alfonsine
Al Sindaco del Comune di Ravenna
Al Presidente della Provincia di Ferrara
Al Presidente della Provincia di Ravenna
ai cittadini della Provincia di Ferrara e di Ravenna

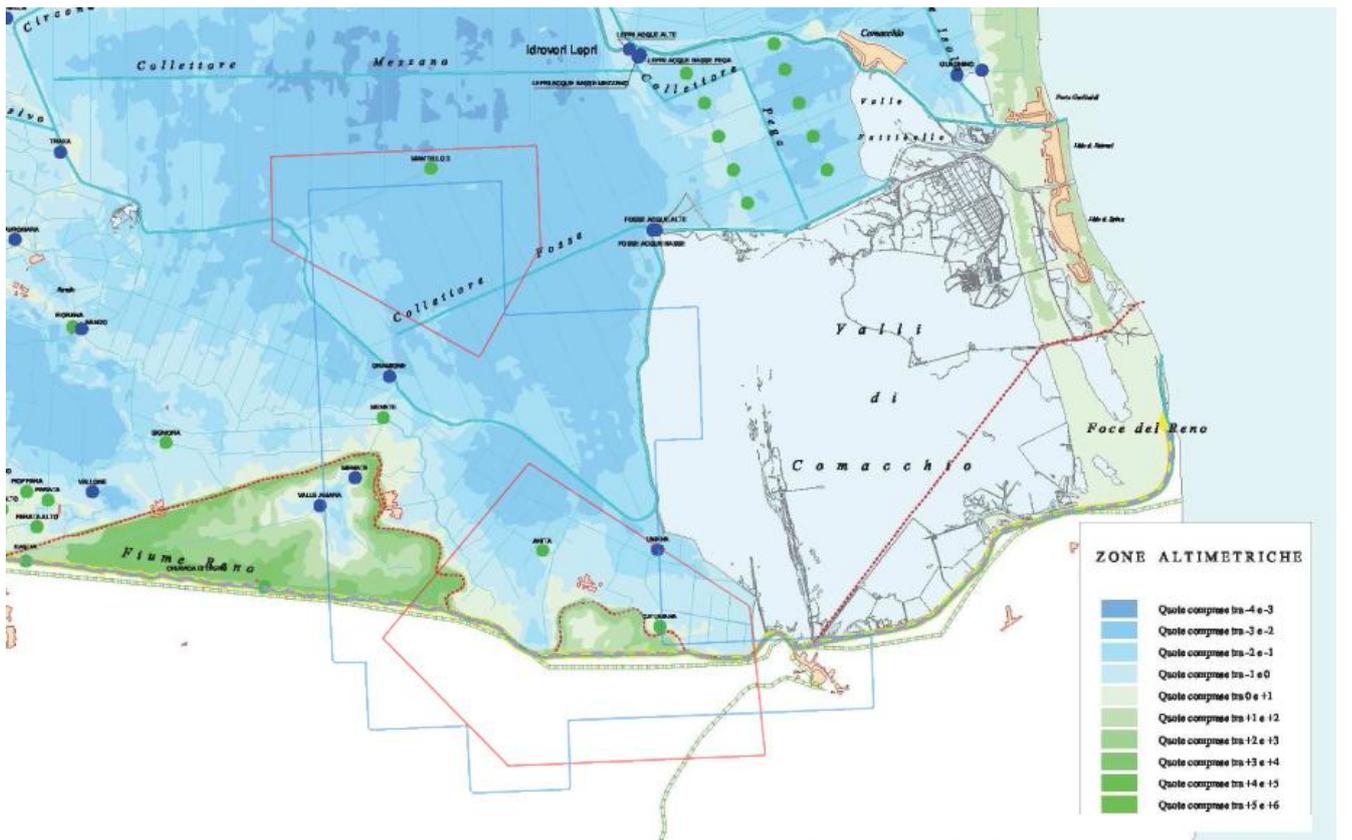
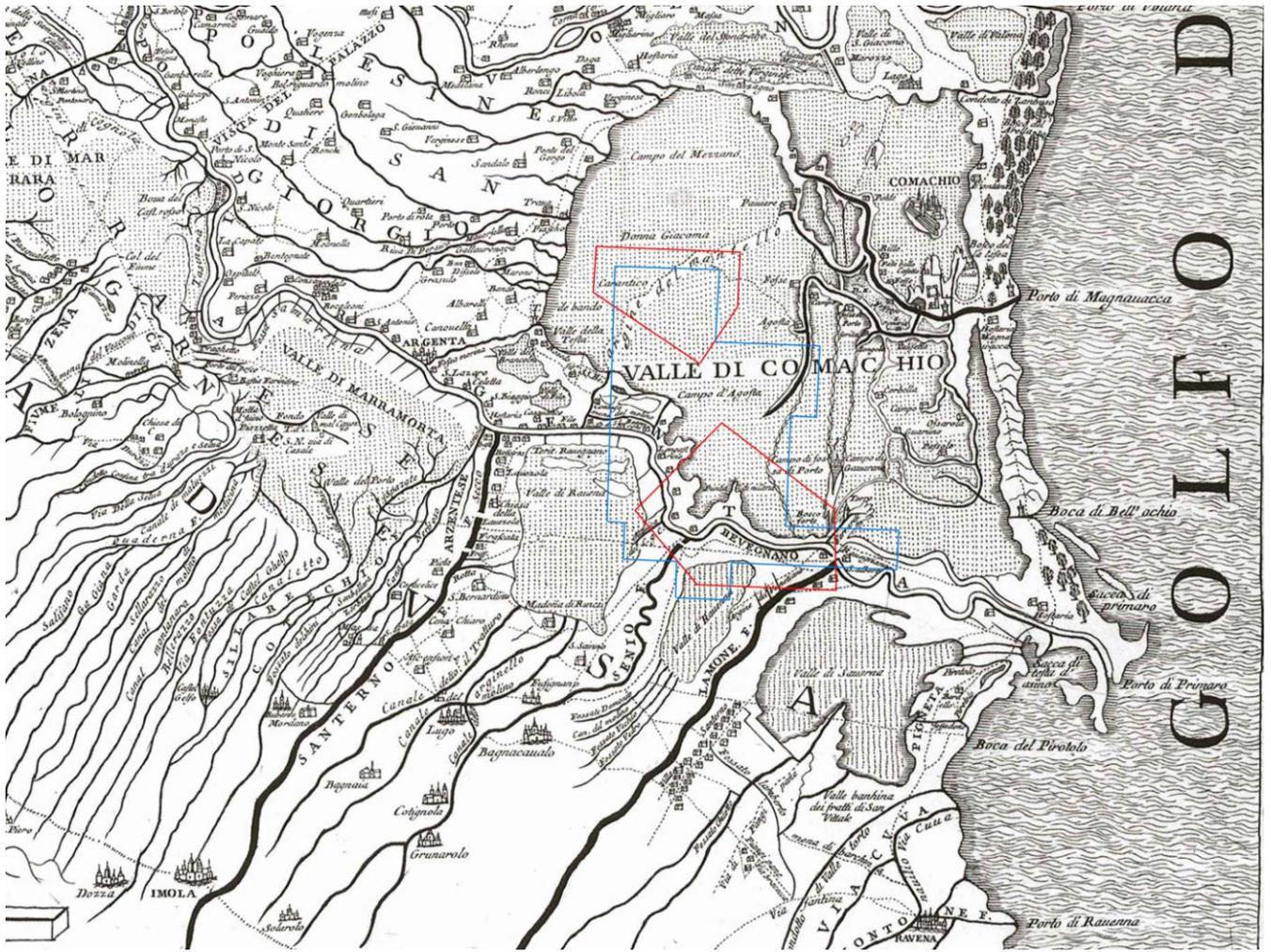
Oggetto: Osservazioni in merito a Istanza di conferimento del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato “LA STEFANINA” presentata da AleAnna Resource LLC Roma

Io sottoscritta Francesca Santarella, cittadina interessata al procedimento in quanto residente in uno dei comuni citati dall'istanza di permesso di ricerca in terraferma denominato “La Stefanina”, pubblicata sul BUIG in data 31.12.2014 e riguardante una superficie di 139 Km² comprendente i comuni di Comacchio, Argenta, Alfonsine e Ravenna, allo stato attuale in “corso di presentazione VIA”, osservo quanto segue.

Le aree del permesso di ricerca ricadono interamente in un territorio anticamente occupato da ampie zone vallive (Valle del Mezzano, Valle di Comacchio, ecc). In particolare, la zona a nord ricade quasi interamente in un'area occupata dalle acque e bonificata molto recentemente (anni '60/'70).

A dimostrazione, uno stralcio della celebre “*Corographia dello Stato di Ferrara con le vicine parti delli altri Stati che lo circondano*”, redatta da Giovan Battista Aleotti nel 1603, è stata confrontata, indicativamente, con le aree del permesso di ricerca.

A seguire, la “Carta altimetrica” del “Piano di Sicurezza Idraulica e Valorizzazione delle Risorse Idriche del Bacino Burana – Volano”, datata 2011, a cura del Professor Alessandro Bondesan, che indica come questi territori siano ad una quota altimetrica che arriva fino a – 3 metri ed oltre sotto il livello del mare.



Si può ben intendere, dunque, quale sia la fragilità idraulica e quale l'oneroso mantenimento del complesso sistema che regimenta le terre sottratte alle acque, come anche ribadito durante un incontro pubblico (11 febbraio 2017 a Masi Torello, in provincia di Ferrara) con la presenza del Presidente del Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara Franco Delle Vacche.

1.510.000.000 i metri cubi di acqua sollevati in un anno dagli impianti idrovori del solo Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara (dati del 2013).

Non a caso, il medesimo Consorzio di Bonifica, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 15 – prot. n. 10891 del 23.05.2011, ha formalizzato la propria contrarietà alle attività di ricerca o coltivazione di idrocarburi nel territorio della provincia di Ferrara e nel mare antistante, in *“base alla considerazione che l’esigenza primaria di tutela del territorio ferrarese, in quanto area vulnerabile ad elevato rischio, supera qualsiasi assicurazione o offerta da elementi di compensazione o mitigazione”, auspicando altresì il rapido aggiornamento degli strumenti di pianificazione territoriale (PTR, PTCP, ...) con il riconoscimento della vulnerabilità del territorio ferrarese e del mare antistante rispetto al fenomeno della subsidenza indotta da cause antropiche e l’assunzione di idonee misure di tutela, anche in considerazione dell’aggravio degli oneri a carico del Consorzio e di conseguenza sui contribuenti consorziati, relativi ai costi di gestione del sistema della bonifica”*.

Tutto questo ribadito anche nell’osservazione prot. DVA – 2015 – 0008677 del 30.03.2015 inviata dallo stesso Consorzio di Bonifica al Vs. Ministero circa la perforazione del sondaggio per ricerca di idrocarburi gassosi denominato “Trava 2dir”, situato nel Comune di Ostellato (FE), permesso di ricerca “Corte dei Signori”, posto a meno di tre chilometri dal perimetro della “Stefanina nord”, in cui si legge: *“Il Comitato Amministrativo del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara (...) ha stabilito di ribadire con forza la propria contrarietà alle trivellazioni in questione (...), di chiedere pertanto la revoca tempestiva delle concessioni di estrazione in essere, per interrompere o attenuare eventuali ulteriori effetti di subsidenza indotta già in atto”,* sottolineando che *“la subsidenza presente nelle Province di Rovigo e di Ferrara ha comportato un grave dissesto idraulico che ha tuttora pesanti effetti sulla bonifica...”*. Ciò a testimoniare la grave situazione del regime idraulico nelle aree interessate dal permesso di ricerca.

Segue l’immagine del “profilo altimetrico” del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. Le ricerche de “La Stefanina” si collocano nella zona indicata come “sistemi di Acque Basse”.



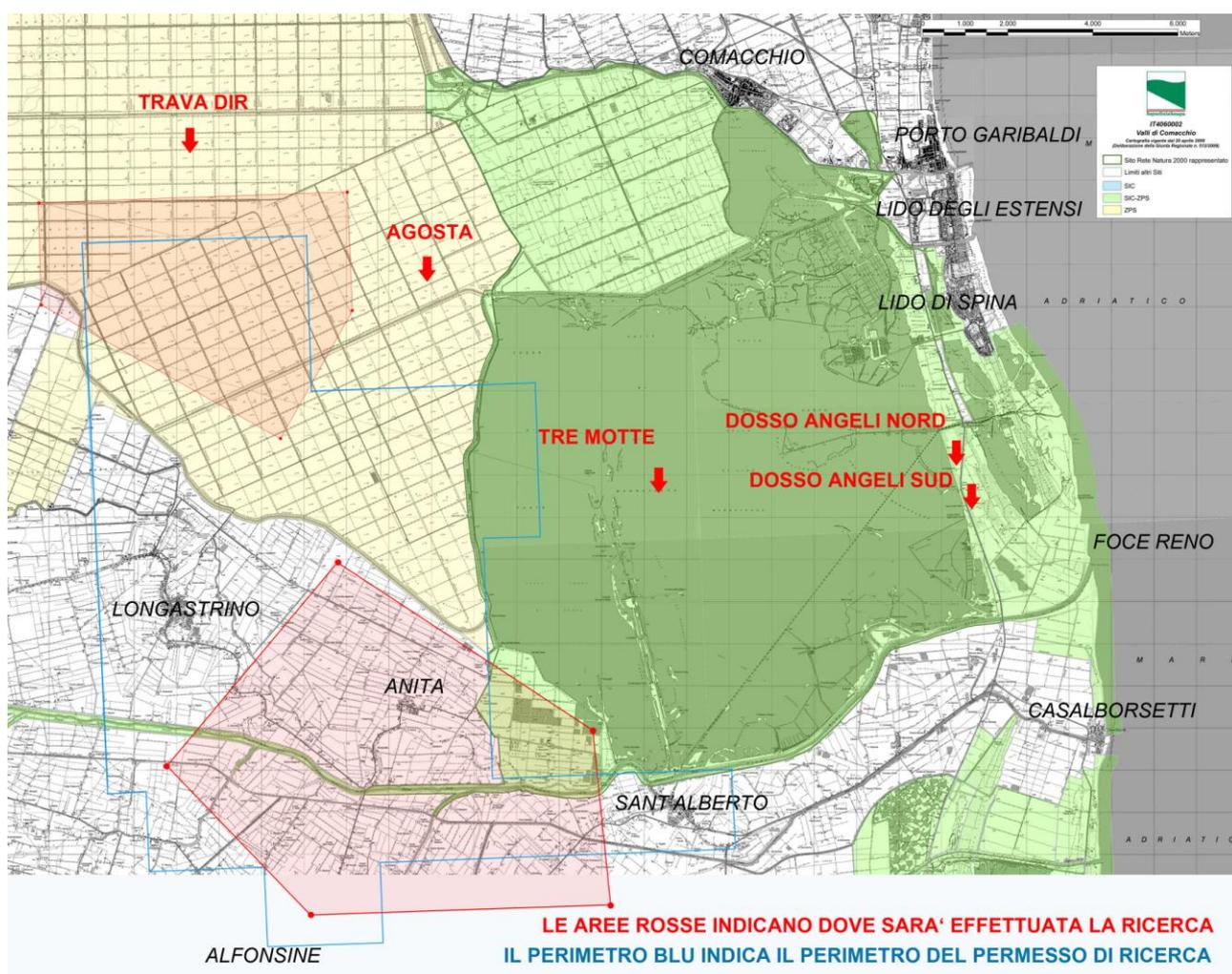
Ad ulteriore riprova, si riporta un'immagine ripresa nella zona della Valle del Mezzano il 26 febbraio 2017, dove è evidente la difficoltà del drenaggio dei terreni di bonifica. Non per niente, anche nelle relazioni che corredano l'istanza di permesso di ricerca "La Stefanina", si parla di zone con falda affiorante.



Si aggiunga, poi, che nei documenti presentati a corredo della richiesta non vengono forniti sufficienti riscontri a garantire che l'azione meccanica dei vibroseis da 25 tonnellate di peso cadauno in opera per i 5400 punti di vibrata (come specificato dallo stesso responsabile di Aleanna Dottor Pietro Marsili durante una riunione pubblica il 22 febbraio 2017) non provochi compattazione, quantomeno localizzata, per questo particolare tipo di terreni, facilmente comprimibili e costituiti anche da strati torbosi, considerando poi, che *“vibroseis” truck literally shakes the ground in a manner similar to a small earthquake*, come dichiarato dal servizio Geologico dello Stato dello Utah (USA), e che il rilievo sismico deve giungere a profondità di almeno diversi chilometri – 1600 i metri attesi per il ritrovamento delle trappole metanifere nella “Stefanina”, sempre secondo le dichiarazioni, nella medesima occasione, del responsabile Marsili.

Ulteriori assicurazioni sull'esclusione di eventuali danni provocati dalle vibrazioni ai giacimenti di materiale archeologico sono assenti, nonostante, ad esempio, la zona dei ritrovamenti della città di Spina, tra le più rilevanti a livello nazionale, disti un paio di chilometri dal perimetro della Stefanina, così come meno di tre chilometri lo separino dalla fascia dell'argine Strada Agosta/Valle Umana, indicata come "area di concentrazione di materiali archeologici" dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PCTP) della provincia di Ferrara.

D'altro canto, la particolare genesi del luogo lo ha reso, dapprima come zona valliva, poi come indisturbato territorio delle cosiddette "larghe" bonificate del delta padano, rifugio ideale, presumibilmente da secoli, per un numero considerevole di specie durante tutti i periodi dell'anno. Di qui, non a caso, la classificazione europea della zona come SIC ZPS facenti parte della Rete Natura 2000.



Ne sia una prova la ricognizione sommaria effettuata a vista il giorno 26 febbraio 2017. In poco meno di un'ora sono stati avvistati pavoncelle, cornacchie grigie, picchi rossi e verdi, aironi bianchi e grigi, pettirossi, gabbiani reali, gheppi, gazze. Di seguito, l'immagine di pavoncelle a perdita d'occhio sui terreni coltivati e difficilmente drenati nella zona della Strada Mondo Nuovo (bonifica della Valle del Mezzano) e di una cornacchia grigia, scattate in quella occasione.



Infine, si sottolinea la Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna del 1 ottobre 2012, n. 1434, avente per oggetto la "Procedura di verifica (screening) relativa al progetto di acquisizione sismica 3D da effettuarsi nell'ambito del permesso di ricerca idrocarburi denominato "San Marco" (Titolo II L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni)", permesso riguardante lo stesso comune di Ravenna ed i comuni confinanti con quelli interessati alla Stefanina, Bagnacavallo e Lugo (oltre Cotignola, Russi e Faenza), in cui si è stabilito: *"il rilievo sismico 3D non potrà essere realizzato: nelle "Zone di tutela naturalistica" e nelle "Zone ed elementi di interesse storico-archeologico - complessi archeologici, cioè complessi di accertata entità ed estensione (abitati, ville, nonché ogni altra presenza archeologica) che si configurano come un sistema articolato di strutture", così come individuate dal vigente Piano di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Ravenna"*

Si osserva, quindi, come il progetto ricada in zone ad altissima tutela naturalistica e di probabile interesse archeologico, e come sia impossibile ritenere trascurabili o di lieve entità gli impatti che la prospezione avrà sul territorio, sulla sua conformazione, sul sottosuolo oggetto dell'indagine, sul regime delle acque superficiali e sulla fauna.

Per quanto sopra esposto, si esprime dunque la propria contrarietà al progetto proposto.

In fede

Francesca Santarella per MeetUp "A riveder le stelle – cittadini attivi Ravenna"



Ravenna, li 3 marzo 2017

Riferimenti:

http://biblio.unibe.ch/web-apps/maps/zoomify.php?col=ryh&pic=Ryh_3806_25

[http://www.bonificaferrara.it/images/Allegati/SITL/4d-3-altimetria\(100\).pdf](http://www.bonificaferrara.it/images/Allegati/SITL/4d-3-altimetria(100).pdf)

http://fst.unife.it/eventi/presentazioni-summer-school/Bondesani_Alessandro.pdf

<http://www.va.minambiente.it/File/Documento/190703>

<http://www.va.minambiente.it/File/Documento/130752>

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4060002>

<http://www.provincia.fe.it/Distribuzione/ptcp/Approvati/PTCP/cartografia/tav7.pdf>

<http://www.provincia.fe.it/Distribuzione/ptcp/Approvati/PTCP/cartografia/tav8.pdf>

<http://bur.regione.emilia-romagna.it/dettaglio-inserzione?i=6b1c01019753422ed2351e85113b2a69>